



Giovedì 5 Aprile 2018

MERCATI & IMPRESE

L'agricoltura italiana parla straniero: i dati

Gli **stranieri** sono per l'agricoltura una risorsa indispensabile. Ad oggi - secondo l'Ufficio studi di **Cia-Agricoltori Italiani** - sono 25mila gli imprenditori che versano più di 6 miliardi nelle casse dello Stato. Più di 12 mila titolari d'azienda sono extracomunitari. "I dati emersi

dall'*Occasional Paper* di **Bankitalia** - commenta il presidente nazionale Cia, **Dino Scanavino** - confermano una tendenza che è già ben evidente in agricoltura e che da tempo la Confederazione aveva evidenziato".

Lo studio di Banca d'Italia spiega, infatti, come i flussi migratori contribuiranno ad aumentare la quota di popolazione in età lavorativa e contribuiranno alla riduzione del *dependency ratio* della popolazione più anziana. "Tra il 2017 e il 2061 - riporta l'*Occasional Paper* - l'età media degli italiani salirà di oltre 5 anni. La popolazione in età da lavoro nel prossimo cinquantennio tenderà a scendere sotto il minimo storico (59% registrato nel 1911) dopo il 2031. Se non ci fossero residenti con cittadinanza straniera, nel 2061 la quota di popolazione in età 15-64 anni sul totale della popolazione (prevista pari al 55%), scenderebbe a poco più del 40%".

Un'azienda agricola italiana su tre - secondo dati Cia - conta almeno un lavoratore nato all'estero, in molti casi (25mila unità) è anche l'amministratore dell'impresa. Con il **ricambio generazionale nei campi** sotto il 7% e con i titolari d'azienda italiani con un'età media superiore ai 60 anni, c'è il rischio concreto di un dimezzamento degli addetti nel settore, entro i prossimi 10 anni. Gli stranieri impegnati in agricoltura, tra stabili e stagionali, sono già 320mila, di cui 128mila extracomunitari e stanno già cambiando le sorti dell'Italia.

"Le imprese agricole e alimentari attive condotte nel nostro Paese da stranieri - aggiunge Scanavino - creano **ricchezza**, versando nelle casse dello Stato oneri fiscali (6 miliardi) e previdenziali (5 miliardi) per un totale che supera gli 11 miliardi di euro. Il loro apporto, in termini di specializzazione e innovazione, li rende ormai indispensabili, all'interno del tessuto imprenditoriale, per garantire la tenuta e la **crescita produttiva del Made in Italy agroalimentare** tradizionale e di qualità in tutto il mondo".

Fonte: Cia

© Italiafruit News. Tutti i diritti riservati.